

libri

SELF SERVICE



Tutti i poliziotti sono davvero bastardi?

Acab: le voci di "celerini bastardi" e ultras razzisti

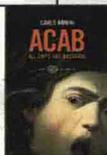
G. Neri

le drammatiche ricadute sociali della tolleranza zero di questi anni zero in cui lentamente muore persino la pietà. Il tutto raccontato a viva voce da Michelangelo, Drago e lo Sciatto, tre veri "celerini bastardi" e da Vampiro, Capitano e Marzapane, ultras cacciatori di romeni che assaltarono una caserma di polizia dopo l'omicidio di Gabriele Sandri. Confesso che non volevo leggerlo, non avevo intenzione di aggiungere un'altra dose di panico alla paranoia straboccante, tuttavia ogni trasposizione narrativa di racconti orali coadiuvata da una seria inchiesta sul campo è una lettura necessaria.



«Padroni a casa nostra» è la frase chiave per giustificare ogni sconcertante episodio di violenza gratuita o razzista dei protagonisti di ACAB, sintomo di un contagio

ben più vasto che ha invaso la società e che si esprime con la pancia senza mai connettere il cervello. Vittime di un virus di pura degradazione civile divenuto senso comune anche grazie agli strilli dei media, incauti nel riportare drammatici fatti di cronaca e agli inviti dei governanti alla cattiveria verso i clandestini, o meglio "zammammeri" come vengono dileggiati nei dialoghi o nei blog dei poliziotti. Incubo letterario che spinge a riflettere, a prendere contromisure, un allarme rosso che mostra come l'Italia sia finita sul filo del rasoio. Se anche riuscisse a restare in bilico sembra comunque destinata a ferirsi. **Marco Philopat**



Carlo Bonini  
ACAB  
Einaudi Stile libero  
pp. 191 • euro 16,50

XXXXX

**A**ll Cops Are Bastards, tutti i poliziotti sono bastardi, cioè il ritornello della canzone di un gruppo skinhead di trent'anni fa, diventato col tempo un celebre slogan utilizzato da generazioni di giovani arrabbiati di tutto il mondo. ACAB è il titolo da brividi freddi del libro del giornalista di Repubblica Carlo Bonini. Già inquietante dalla copertina dove la medusa del Caravaggio si vede solo in parte nascondendo il sangue grondante della sua testa mozzata. Come dire: il peggio ve lo lasciamo immaginare, ma se leggerete queste pagine l'orrore vi sovrasterà. Un pugno allo stomaco, un testo feroce e trascinante che illustra

"Revolutionary Road"?  
Meglio il libro del film

Il bicchiere di alcol sempre a portata di mano, quattro pacchetti di sigarette al giorno e una macchina da scrivere rovente. Yates è uno scrittore che s'è dilaniato per pubblicare libri saturi di sangue, sudore e lacrime. *Revolutionary Road* ci parla di una giovane coppia della middle class di New York in bilico tra scelta conformista e prepotenti desideri di evasione. Il film uscito nelle sale è molto bello, ma non è paragonabile alla forza del romanzo. **[m.ph.]**



Richard Yates  
Revolutionary Road  
Minimum Fax  
pp. 457 • euro 18

XXXXX

Ehi, senti che ritmo  
nella guerriglia nobile

In quel di Toscana un giovane e inquieto nobile si mette a capo di una lotta - e una guerriglia - contro il progetto di costruire un impianto termale che sconvolgerebbe l'assetto e l'anima dei luoghi. Si intrecciano una storia civile e una storia d'amore. La forza del libro sta nel ritmo delle pagine, nella scrittura, nella presentazione dei personaggi. Esordio felice di un trentenne romanziere e sceneggiatore. **[f.l.p.]**



Filippo Bologna  
Come ho perso la guerra  
Fandango  
pp. 280 • euro 14  
in libreria dal 5 marzo

XXXXX

Frusciante è entrato in fabbrica



Christian Frascella  
Mia sorella è una foca monaca  
Fazi pp. 304 • euro 17,50

XXXXX

Il giovane protagonista vive nella periferia di Torino, fa il duro a sproposito e ha la peggio in una scazzottata, finge di perdere a freccette impietosito dal concorrente (un vecchio sordo), resiste a innamorarsi perché vuole restare libero (ma si innamora di Chiara), litiga con la sorella (in crisi mistica e disprezzata come foca monaca), sfotte il padre (il Capo, semialcolista) subendone l'autorità. Si sente Harrison Ford, James Dean, Robert Redford... Indossa identità mitiche e improbabili. Christian Frascella, nato nel '73, ex operaio ora in un call center, ha disegnato un personaggio credibile, palpitante, di sbruffone innocente, di tenero cialtrone. La sua opera prima è uno dei rari romanzi in cui compare una fabbrica, che produce lamiera dove va a lavorare il protagonista. Il nastro della linea di montaggio, dove si calamitano pezzi per inserirli nello stampo, ci ricorda che nella economia immateriale il lavoro dipendente risponde sempre alle stesse logiche. Quasi *Come Dio comanda* di Ammaniti però addolcito dal Jack Frusciante di Brizzi. Per un esordio non è davvero poco. **Filippo La Porta**

L'umorismo cattivo di una fumettista

La letteratura è entrare nei panni di un altro. Il cinquantenne protagonista del romanzo viene preso per ricco acquirente di attico e lui asseconda l'equivoco fino a scioglimento finale. La Leone, fumettara di talento, scrive una commedia giallo-rosa piena di brio e di umorismo cattivo. Riesce ad appassionarci parlando di bollette e fatture e mostrando che la vita è un «errore», benché interessante. **[f.l.p.]**

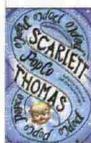


Cinzia Leone  
Liberabile  
Bompiani  
pp. 192 • euro 9,50

XXXXX

La favola informatica dell'autrice di Mr Y

Difficile coniugare intrattenimento e filosofia non banale. Ci riesce Scarlett, autrice del bestseller *Che fine ha fatto Mr Y*. Ora offre una quasi favola informatica: intrepida ragazza, e con lei una setta sovversiva, contro il drago della multinazionale di giocattoli Pop-Co. C'è anche una straordinaria storia metropolitana: manager muoiono nelle Due Torri e con loro le password. I vivi scandagliano la vita dei defunti fino a trovarle. **[f.l.p.]**



Scarlett Thomas  
Pop-Co  
Newton Compton  
pp. 384 • euro 12,90

XXXXX